

# RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno:	N.:	Data: 01 giugno 2014	Pagina/e: 399-400
-------	-----	----------------------	-------------------

PRIMO MAZZOLARI, *Della fede*, a cura di M. Maraviglia, EDB, Bologna 2013, pp. 184.

Don Primo Mazzolari è stato una voce importante del cattolicesimo italiano del Novecento, avendo peraltro anticipato e preparato per tanti versi la primavera conciliare.

Antifascista convinto da subito, partecipe alla lotta di liberazione e sul piano teologico e pastorale fiducioso nella modernità, nei valori della non violenza (maturati dopo aver partecipato alla tragica Grande Guerra), della democrazia, della libertà di coscienza, fu spesso osteggiato dalle gerarchie che lo marchiaronero col timbro di "modernista", fin quando negli anni '50 l'arcivescovo Montini e poi papa Giovanni ebbero attestazioni di stima nei suoi confronti: è celebre la definizione che quest'ultimo ne dette nel '59, «tromba dello Spirito Santo in terra mantovana».

Nel novero delle opere di Mazzolari che le Dehoniane stanno ripubblicando, esce ora *Della Fede*, a cura di Mariangela Maraviglia. Si tratta di un testo del '43 che, dopo varie traversie, poté uscire solo nel 1955 sul settimanale «Adesso» e che l'autore dovette pubblicare sotto pseudonimo, per non contravvenire in modo palese all'ordine del Sant'Offizio di non scrivere più sulla sua stessa rivista.

Mazzolari affronta il tema della fede in termini che vogliono essere comprensibili alle coscienze contemporanee, spogliando il linguaggio da quei paludamenti filosofici e scolastici tipici dei manuali teologici, che rivelavano una *forma mentis* e un modo di porre il problema giudicati dall'autore ormai del tutto desueti.

L'intento – consona allo stile pastorale del parroco di Bozzolo – è quello di dare una scossa al conformismo religioso dei "vicini" e allo stesso tempo parlare con spirito fraterno ai "lontani". Il tono, assolutamente fuori dal coro in anni in cui la Chiesa era arroccata nei suoi confini e si poneva in contrapposizione col mondo esterno, è tale da farsi ascoltare anche da chi non era abituato a omelie e documenti magisteriali: Mazzolari vuol aprire spazi al dialogo e per questo non rifugge l'autocritica.

Don Primo fa della fede una questione di vita, che riguarda la totalità dell'uomo e consiste non in un dovere, ma in un assenso libero a una chiamata. E anche il credente non possiede la fede una volta per tutte: anch'essa è un cammino che può essere smarrito e non salva dal travaglio della vita, che accomuna atei e credenti. L'anelito all'assoluto, proprio di tutti gli uomini, implica – comunque lo si viva – fatica e dolore e nessuno ne è risparmiato:

# RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno:

N.:

Data: 01 giugno 2014

Pagina/e: 399-400

in più, il «cristianesimo è la più vera e grande inquietudine», è «una vita tutta nuova», una nuova nascita. È radicato in questo modo di vedere le cose l'atteggiamento fraterno nei confronti dei non credenti, e nella convinzione che la vita di tanti cristiani, che si sono accomodati nel mondo, usando poi il culto e l'interiorità come luoghi di fuga o di rifugio, è inadeguata al Vangelo che professano. Mazzolari richiama la Chiesa gerarchica e ciascun fedele alla radicalità dello spirito evangelico, che non ammette compromessi e non può lasciare la vita immutata: «La fede è totalitaria per natura» ed «è fatta per raggiungere l'eterno attraverso il temporale».

Lo stile mazzolariano, che raccoglie senza un disegno preordinato ragionamenti e convinzioni, e risponde più alle urgenze dell'animo che a un ordine razionale, risulta ancora godibile, e il modo di intendere la fede, ai nostri giorni in cui niente di quel che giunge dalla tradizione convince più e tutto è rimesso in discussione, particolarmente consono alla odierna sensibilità.

L'accurata prefazione di Mariangela Maraviglia, membro del Comitato scientifico della Fondazione "Don Primo Mazzolari" che ha già dedicato tre monografie al parroco lombardo, ricostruisce poi attentamente il retroterra di letture e fre-

quentazioni che hanno ispirato la riflessione mazzolariana e il clima culturale del tempo, anche attraverso la reazione delle gerarchie all'opera (il volume si chiude con una lettera del vescovo di Cremona datata 1943, finora inedita), fornendo preziosi elementi di comprensione.

*Beatrice Iacopini*